

Cap.3°

Il farsi del lessico

i prerequisiti della denominazione

- Intorno alla fine del suo primo anno di vita il bambino comunica intenzionalmente tramite:
 - il mostrare
 - il dare
 - l'indicare
- Queste azioni sono accompagnate da vocalizzi: lallazione o babbling (il bambino è sensibile agli stimoli linguistici dell'ambiente)

funzione delle prime parole

“i bambini intorno all’anno di età cominciano a utilizzare i suoni vocalici, che erano già presenti nella lallazione, per riconoscere, categorizzare, nominare oggetti, in sostanza per imparare a suddividere la massa delle impressioni sintetiche che li circondano, a isolare gli oggetti, le persone, gli eventi ecc. l’uno dall’altro, dando a essi un nome”.

Il bambino impara che gli oggetti possono essere trattati diversamente grazie al linguaggio. (p.104)

imitazione neonatale

- l'imitazione è un momento evolutivamente molto importante.
- Saussure
- Jakobson: imitare non è copiare. L'imitazione è strettamente connessa alla creatività.
- processi imitativi:
 - a poche ore: facciale (apertura bocca, protusione della lingua e delle labbra)
 - tra i 12 e 21 giorni imitano 4 gesti dell'adulto: mostrare la lingua, spingere avanti le labbra, aprire la bocca, muovere le dita.
- l'imitazione è reciproca (anche gli adulti imitano i bambini) e questo è importante per l'acquisizione delle pratiche comunicative.

imitazione neonatale/empatia

Per "empatia" si intende la capacità di una persona di comprendere lo stato d'animo e la situazione emotiva di un altro individuo, spesso senza fare ricorso alla comunicazione verbale. La parola deriva dal greco *εμπαθεια* (a sua volta composta da *en-*, "dentro", e *pathos*, "sofferenza o sentimento"), che, riporta Wikipedia, "veniva usata per indicare il rapporto emozionale di partecipazione che legava l'autore-cantore al suo pubblico". Si può essere empatici sia nei confronti di sentimenti di gioia che di dolore.

i bambini fin dalla più tenera età sono empatici: assumono che gli altri esseri umani siano come loro. E questo consente loro un apprendimento imitativo che consente la comprensione delle intenzioni dell'altro e quindi è una forma di apprendimento culturale.

Neuroni specchio.

attenzione condivisa e lo sviluppo della referenza.

- co-orientazione visiva o attenzione congiunta è all'origine delle capacità di comprendere le intenzioni altrui. Fonda l'intersoggettività e il pensiero narrativo
- l'attenzione condivisa, dove il guardare e il nominare coesistono, costituisce una sorta di proto-conversazione.
- esperimento Scaife e Bruner. il bambino fino dai 2 mesi è in grado di modificare la direzione dello sguardo in relazione ai cambiamenti di un'altra persona.
- Adulto e bambino sono impegnati in un'interazione faccia a faccia, ad un momento prestabilito, l'adulto si gira a osservare un oggetto posto in un punto della stanza. Anche a 2 mesi i bambini rivolgono il capo nella direzione appropriata, come a voler scoprire l'oggetto che tanto interessa l'adulto.
- critica di Piaget e l'egocentrismo infantile.

sviluppo della referenza tappe di sviluppo

- la capacità del bambino di seguire lo sguardo dell'adulto si consolida intorno ai 9 mesi.
- tra i 9 e i 12 mesi cominciano i comportamenti triadici, la coordinazione avviene tra adulto, bambino e oggetto.
- Si può parlare di un triangolo referenziale: bambino, adulto e oggetto. All'interno di questo triangolo, l'adulto pronuncia enunciati per mantenere l'attenzione dei bambini.

indicare

- intorno ai 9 mesi di vita vi è la comparsa del gesto deittico: il bambino punta il dito intenzionalmente per indicare qualcosa.
- un gesto profondamente radicato nella natura umana, basato sulla tendenza naturale a interpretare intenzionalmente le azioni altrui.
- I bambini lo acquisiscono naturalmente.
- All'inizio l'indicare è un tentativo di afferrare qualcosa che non è vicino. Il tentativo non riuscito del bambino suscita l'intervento di un'altra persona.
- L'indicare diventa un gesto per gli altri.

che cos'è un oggetto

- 4 principi di fisica ingenua che caratterizzano gli oggetti:
- principio di coesione
- principio di continuità
- principio di solidità
- principio di contatto
- questi caratteri sono il risultato di schemi di azione molteplici e condivisi; non sono il risultato di rappresentazioni percettive.

la permanenza dell'oggetto

- Piaget: a partire dai 2,5 mesi i bambini si rappresentano la permanenza dell'oggetto.
- tra i 9 e 12 mesi si costruisce pienamente lo schema dell'oggetto permanente. Legato alle azioni alle azioni e alle collocazioni spaziali e temporali degli oggetti.
- L'oggetto non viene identificato in isolamento.

oggetto e lessico

- Ellen Markman, principi della denominazione:
- principio dell'oggetto intero
- principio dell'esclusione tassonomica
- La descrizione dei modi con cui gli individui/entità partecipanti agli stati, azioni ed eventi è spesso denominata struttura argomentale o struttura tematica (Ruoli tematici)
- della mutua esclusività
- la permanenza degli oggetti nello spazio è un prerequisito per la capacità di denominazione

Le altre menti

intenzioni sociali: il riconoscimento di intenzioni-ovvero, comprendere che le altre persone hanno delle intenzioni verso i miei stati intenzionali- è l'autentico fondamento sul quale si edifica l'acquisizione del linguaggio



- prerequisito dei prerequisiti.

La comunicazione viene prima del linguaggio

teoria della mente

teoria della mente: capacità di ciascun individuo di attribuire stati mentali a se stesso e agli altri e di prevedere il comportamento altrui sulla base dell'attribuzione di desideri e credenze sul modo in cui questi possono essere soddisfatti

- Tale capacità sarebbe presente anche nei primati superiori.

La nostra è una mente dialogica

“Il sé si costituisce interazione con altre persone e comprende diverse dimensioni: la scoperta delle caratteristiche individuali, la capacità di comunicare con gli altri, l'acquisizione del fatto che le persone hanno una realtà psicologica distinta e autonoma”